



**PROMOZIONE NO PROFIT** dicembre 2017

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia con commento ai fatti del giorno

Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna - Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60

Internet: [www.missioni.fratiminorier.it](http://www.missioni.fratiminorier.it) • E-mail: [info@missioni.fratiminorier.it](mailto:info@missioni.fratiminorier.it)

Anno XCIII - Nuova Serie - Anno LVIII - Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO

## LE STALLE DI BETLEMME

**C**ari amici di *Primavera di Vita Serafica*, all'approssimarsi del Natale, noi missionari e collaboratori del Centro missionario desideriamo raggiungervi per vivere accanto a voi il dolce tepore del Natale. A Natale si sta in famiglia e noi vi consideriamo la nostra famiglia: voi ci seguite nel nostro pellegrinare per il mondo a portare la Bella Notizia del Vangelo; voi ci date una mano robusta nel far passare il "verbo" di Gesù nella carne di tanta gente, per sollevarla dal dolore, per toglierla dall'ignoranza, per riempire di doni la loro miseria. Voi siete in prima fila con noi per dire all'abbandonato e al povero: "Tu sei importante per noi". Sì, vi sentiamo proprio la nostra famiglia, perché insieme, umilmente e con tutti i nostri limiti, cerchiamo di portare Gesù ovunque.

Da quando il primo Natale della storia ci ha portato Gesù, noi cristiani desideriamo offrire il Natale a quanti incontriamo, soprattutto a coloro che il mondo dimentica perché sono lontani o non contano nulla sulla scena economica e politica. A questi disprezzati ed emarginati, noi missionari vogliamo indirizzarci mettendoli al primo posto. E portare loro il Natale di Gesù. Dire a ciascuno quel che papa Francesco ha scritto nella sua Lettera "La gioia del Vangelo": *"Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti"*.

San Francesco, in un suo scritto, ci ricorda che ognuno di noi, quando cerca di vivere da buon cristiano, è una madre di Gesù, perché lo porta nel cuore e poi in qualche modo lo partorisce attraverso la carità delle buone opere. Queste sono le sue parole: *"Siamo madri, quando lo portiamo nel cuore e nel nostro corpo per mezzo del divino*

*amore e della pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio"* (San Francesco, Lettera a tutti i fedeli).

Avete mai pensato di essere Madre di Gesù? Può sembrare strano, ma in fondo san Francesco ci illumina su una realtà molto semplice: non siamo forse mamme di Gesù quando lo partoriamo attraverso un'azione buona,

un gesto di amore, un atto di carità? Il bene che esce dal nostro cuore si chiama Gesù. La bella notizia che annunciamo con le parole e le opere è il Vangelo di Gesù, e Gesù e il Vangelo sono una cosa sola. In fondo, quel Gesù che abita in noi – che accogliamo nella sua Parola e nella santa Comunione – esce dal nostro cuore e s'incarna nelle varie situazioni verso le quali ci facciamo vicini per portare aiuto. Per far nascere Gesù. Ecco, come siamo sue madri.

Il Natale, allora, ci trovi accanto a Maria, la Madre che lo ha generato nella carne! Sia Lei ad aiutarci a generarlo nelle opere buone, a farlo nascere nelle tante Stalle di Betlemme del nostro mondo! Quante stalle hanno bisogno che Gesù nasca in esse, portando

ancora la sua parola di salvezza, il suo Vangelo di pace! Il mondo, in realtà, è questa immensa stalla che, anche senza saperlo, invoca il suo ritorno, la sua presenza.

Cari amici, in questa stalla che è il mondo, ci sentiamo vicini in questo prossimo Natale, con il gioioso impegno di essere "madri di Gesù", come ci ricorda san Francesco. Per partorirlo e donarlo a chi attende un sorriso di speranza.

fr. Massimo Tedoldi



## Viaggio missionario

**D**opo aver partecipato agli incontri di formazione missionaria a Bologna, io, fr. Christian, assieme al confratello fr. Eduard e con il giovane Lorenzo siamo partiti per il Burundi, Villaggio di Kayongozi, 15 giorni in una missione iniziata 40 anni fa circa dalla Provincia ligure dei Frati Minori. Appena arrivati mi si è presentata un'Africa diversa rispetto a quella che mi aspettavo: più verde e non così calda! Nel convento situato a 1600 metri di altezza, vivono fr. Giuseppe, missionario lombardo, fr. George del Rwanda e fr. Luis Marie burundese, i quali ci hanno accolto con grande gioia.

Al mattino visitavamo le opere gestite dalla missione mentre nel pomeriggio stavamo con i bambini del Villaggio San Francesco. In questo luogo, costruito vicino al convento, vengono attualmente ospitati 26 bambini con disabilità, 70 bambini orfani e 70 anziani. Alcuni riman-



le persone ad uno stile di vita migliore per quanto loro possibile, più responsabile. Erik è anche responsabile della scuola che si trova all'interno del Villaggio che copre tutti gli anni obbligatori di istruzione, equi-

parati alle nostre secondarie. Un'altra opera impegnativa è l'aiuto ed il supporto per i Batwa o Pigmei, l'etnia più povera, seguiti da un altro laico di nome Gilbert.

Ho visto molta povertà materiale, aggravata anche dalle scarse cure mediche per gli abitanti della regione, soprattutto per i più piccoli. Ho visto molta povertà umana, culturale, sociale. Da questa esperienza mi porto a casa sia frasi comuni vere del tipo "che povertà, ma che sorrisi", o "non hanno nulla, ma

che libertà e generosità", ma anche altre del tipo "tutto il mondo è paese"! Mi colpiva infatti vedere delle capanne con dentro tanta povertà, ma chiuse con lucchetti o vedere dei sotterfugi tra poveri a scapito di altri bisognosi.

Sto sentendo in me l'eco di queste parole: "Quando si dona, lo si deve fare ad occhi chiusi; quando si spera, lo si deve fare affidandosi".

Umiltà, pazienza, rispetto sono la base di rapporti equi. Non si ama il prossimo se non si ama se stessi; non si ama se stessi se non si ama il prossimo. Solo Dio è Padre e l'aiuto tra fratelli non è mai unidirezionale, ma ognuno arricchisce sempre l'altro.

fr. Cristian Vallarsa



Da sinistra: Fr. Eduard, Lorenzo e fr. Cristian con i bimbi di una scuola.

gono solo per un periodo di cura, ma la maggior parte fino a tempo indeterminato!! Viene offerto loro giornalmente cibo, alloggio, cure. Attorno a questo Villaggio gira una "macchina" molto corposa costituita da balie, cuochi, agricoltori, artigiani, un dottore, delle infermiere... Fr. Giuseppe, fisioterapista, è il responsabile del Villaggio dopo la recente morte del caro p. Flavio che tanto ha dato per i suoi bambini!

La carità, gestita da un laico di nome Erik, comporta la visita, l'ascolto, la distribuzione di beni di prima necessità ai più bisognosi della regione. È un servizio non semplice perché non ha il solo scopo di prendersi cura delle situazioni più misere, ma anche quello di educare

## Il coraggio di rientrare

**C**iao a tutti, sono fr. Adolfo Marmorino, ex-responsabile del progetto per ragazzi di strada "Ndako ya Bandeko", nel Centro "P. Angelo Redaelli" in Congo-Brazzaville, ormai da cinque mesi in Italia. Sono rientrato per delle ragioni personali (anche di salute) e per potermi impegnare diversamente per il centro operando dall'altra parte.

In questo modo posso fare un lavoro di animazione facendo sì che da un lato il centro possa continuare ad avere aiuti e dall'altro che altri frati possano maturare il desiderio della missione.



Attualmente la casa dei ragazzi è seguita direttamente da una terziaria francescana italiana, la signora Maria Grazia Dicandio, in Congo da quasi nove anni, sempre in comunione con i frati francescani della Fondazione "Notre Dame d'Afrique". Una bella sfida, tenuto conto della condizione della donna in Congo (nei confronti dei ragazzi accolti, delle relazioni con la polizia e le amministrazioni locali...) e al tempo stesso della determinazione di questa bella persona che ha già accumulato quasi nove anni di esperienza nel paese, conosciuta ed apprezzata da tanti per il suo spirito francescano e il suo amore per i più poveri, sempre in movimento, sole o pioggia, a piedi o in giro nei piccoli bus urbani perfettamente confusa con la gente semplice.

Da parte mia continuo a darmi da fare per contribuire a dare un avvenire alla struttura e ai ragazzi che vi abitano. Sto vivendo questo tempo come un tempo di grazia in cui il Signore mi sta facendo capire e vedere sotto una nuova luce tante cose e chissà se tra un anno o due, prima del nostro capitolo provinciale, non ci rimettiamo in movimento per una nuova pagina missionaria... la disponibilità c'è sempre.

fr. Adolfo Marmorino

# “Ndako ya Bandeko” “La Casa dei Fratelli”

## Scenario della Vita che viene alla Luce...

**G**iugno 2006, il primo contatto, il primo incontro con questa realtà così lontana, così diversa da quello che era la mia vita, eppure così vicina anche se al primo impatto non avrei mai creduto di ritrovarmi proprio qui, tra questi fratelli che ogni giorno hanno arricchito (e tutt'oggi arricchiscono) ciò che sono.

Un invito di un'amica, un sorriso caldo e accogliente che mi ha aperto gli occhi su un cammino nuovo e pieno di Speranza: fr. Adolfo.

Fr. Adolfo era in Italia, lui è stato la prima persona che mi ha parlato dei ragazzi del Centro “Ndako ya Bandeko” e subito è nato in me il desiderio di voler conoscere meglio questa realtà così speciale. Loro

hanno acceso in me una Luce tutta nuova proprio in un momento Buio della mia vita... Dimenticavo! Mi presento: mi chiamo Maria Grazia e ho 40 anni, da 8 anni e mezzo vivo qui in Congo come “volontaria”.

Durante circa 8 anni ho lavorato per un'associazione umanitaria italiana che lavora in partenariato con vari orfanotrofi nella capitale del Congo-Brazzaville sostenendone dei progetti. Io ne ero la referente locale. Pur occupandomi di questo servizio, ho avuto la possibilità di accogliere nella casa in cui vivevo alcuni dei ragazzi più grandi del Centro “Ndako ya Bandeko” gestito dal responsabile, ormai amico, fratello e padre, fr. Adolfo.

E in questi anni tanti momenti: di gioia, di dolore, momenti di incertezze e di sconforto si sono alternati tra loro. Ogni giorno è stato caratterizzato da nuove sfide da affrontare, ostacoli da superare, sorrisi a crepelle e lacrime nascoste per i fallimenti vissuti, eppure ogni momento vissuto con questi ragazzi lo rivivrei ancora senza cambiare nulla. Tutta la gente, tutti i bambini con cui ho lavorato e servito e vissuto hanno scavato e nutrito il mio cuore, ognuno di loro ha pian piano trasformato il mio modo di pensare, di agire perché hanno messo a nudo ciò che sono.

Poi, dopo anni di servizio per questa associazione, una tempesta inattesa ha stravolto ogni cosa e sono

dovuta ripartire da zero. È proprio vero che quando pensi di essere arrivato da qualche parte in realtà ti accorgi che sei ancora al punto di partenza. Almeno così ti sembra...



Quando pensavo che la mia esperienza fosse ormai terminata qui in Congo, ancora una volta quel volto paterno e materno allo stesso tempo mi ha accolto, ancora quel fratello e padre in cui ho potuto scorgere il volto misericordioso e amorevole di Dio. Padre Adolfo mi ha accolto nella casa dei fratelli e con lui tutti i ragazzi mi hanno avvolto in un tenero abbraccio, consolando e accarezzando il mio cuore ferito. Ndako ya Bandeko, la mia famiglia da sempre! Pian piano ho capito che la storia continua ancora, e ancora c'è tanto da imparare e da crescere e da costruire insieme a questi ragazzi.

Con la partenza di fr. Adolfo, ho accolto la proposta di occuparmi del centro. Da quando sono qui tante cose sono cambiate, pian piano stiamo imparando a conoscerci, a fidarci l'uno dell'altro. Non è sempre semplice capire cosa sia bene per l'altro, ma i ragazzi stessi mi stanno insegnando ad *ascoltare* di più, piuttosto che *giudicare*.

Basta un semplice sorriso a cancellare i piccoli momenti di incomprensione e in un attimo tutto si rinnova e mi accorgo che davvero basta poco per essere felici.

Ogni giorno cerco di tendere l'orecchio ai loro bisogni e chiedo a Dio di aiutarmi a discernere.

Nonostante le piccole difficoltà quotidiane continuiamo il nostro percorso e nel cuore desidero per questi

ragazzi il meglio, proprio come un genitore che silenziosamente segue i passi del proprio figlio, cercando di essere accanto ad ognuno di loro, presente anche attraverso i “no”, ottenere tutto e subito non serve a nulla se non se ne comprende il valore!

Il mio desiderio per questi ragazzi è riuscire a garantirgli una identità nella società, vorrei che questo centro divenisse più autonomo, sarebbe interessante creare delle attività che potessero portare al centro un

ritorno economico al fine di autofinanziarsi anche se in parte, credo che sarebbe davvero costruttivo per i ragazzi imparare un mestiere che possa essergli utile in futuro, dato che qui in Congo non è semplice trovare un lavoro.

Già ora ci sono nel centro alcuni ragazzi che hanno imparato dei mestieri e allo stesso tempo proseguono negli studi.

Mi piacerebbe poterli incontrare un giorno per le strade di Brazzaville e sapere che sono capaci di pensare a loro e evidentemente alla loro famiglia. Alcuni di loro stanno frequentando l'università con tanti sogni nel cuore che spero possano realizzare, anche se, anche in questo caso, è fondamentale restargli accanto per sostenerli nei momenti di difficoltà. Dal mio canto spero di proseguire in questo mio impegno di vita, per me tutto ciò non è mai stato un lavoro, ma bensì una scelta di vita che porta con sé delle rinunce, ma anche delle gioie che hanno un valore senza misura e che mi regalano mille volte di più di quanto potevo mai sperare.

Dio non abbandona mai i suoi figli, di questo ne sono certa ed è per questo che più la strada si fa difficile, più sento la voglia di continuare a percorrerla con e per questi ragazzi che sono i nostri figli da proteggere, sostenere, ascoltare e a cui parlare con le parole e col cuore, ogni giorno, senza sosta.

Colgo l'occasione per ringraziare fr. Adolfo che è un esempio per me, un padre per tutti noi e che mi ha insegnato tanto e perdonato all'infinito. In ognuno dei nostri ragazzi posso scorgere le sue caratteristiche proprio come accade tra un genitore e un figlio e questo aiuta tutti noi ad accorciare le distanze tra il Congo e l'Italia.

Ciò che vorrei chiedere a tutti i nostri amici e sostenitori è di continuare a credere in questi ragazzi, aiutateci a sognare ancora un Mondo Migliore... Questi Figli hanno bisogno di tutti voi! Un abbraccio grande da me e dai ragazzi!

Maria Grazia

## Il presepe di vita

**C**iao, sono stanco e con qualche disturbo, non sono mai a casa e quando ci sono devo sistemare sempre mille cose prima di ripartire... Non sono tanto in vena insomma. Non immaginate quanta pazienza devo avere con i frati qua e la pazienza debilita. A volte mi sembra di parlare con dei ragazzini e devo fidarmi di loro... Forse questo è il momento più difficile dei miei 23 anni qua.

Mi rassicura il fatto che il dolore prima del parto è preludio alla vita e alla gioia, quindi spero anche che questo momento duro poi dia vita a qualcosa di nuovo.



Che strana la vita, dove persino Dio Bambino soffre e non trova casa, scappa e ritorna, poi scompare nell'anonimato per 30 anni. Allora scappò sull'asinello, oggi scappa sui gommoni o a piedi, senza un ritorno. La storia di Dio Bambino è illuminata solo in una notte magica di stelle, in un buio villaggetto, arricchito dalla visita dei tre Re Magi, o Sapiienti, o Astronomi, chissà; e già si studiava l'attentato al Nuovo Re, nelle camere dei palazzi di Gerusalemme. Il Dio Bambino scappò all'attentato ma come sempre gli innocenti morirono. Non è cambiato niente da allora, la vita è così, dà e toglie, ride e piange, abbaglia e annebbia.

Quel Seme, gettato sulla terra, piena di rovi e pietre, ha trovato il modo di crescere e quel legno piantato sul Calvario, apparentemente secco, è diventato la nostra Culla, Germoglio di Vita infinita. Lassù ci furono tuoni e fulmini, a Betlemme silenzio e comete... Non è cambiato niente, la vita è così, e Dio è lì nel mezzo, Uomo Sfigurato difficile da riconoscere, come quel Dio Bimbo a Betlemme, Parola fatta Carne, ma carne e ossa come noi, che sfugge alla nostra attenzione, insignificante Neonato. Questa Nuova Vita disturba come disturbò Erode: sono io il re, gli altri devono morire.

Ma la Vita nata dal Legno non si può uccidere, è Lei che ha ucciso la morte. Questa Vita è nel cuore di molti e più il male avanza più l'amore cresce, più il sangue scorre più il perdono risana. Lui si fece carne, poi ci ha fatto immortali. In quella mangiatoia ci siamo noi ora, al freddo e al gelo, ma ricoperti dal fieno dell'Amore di Dio.

Anche io mi sento al freddo e al gelo, ma quella coperta non mi manca mai.

fr. Gianni Gattei

# Giovani & Missione

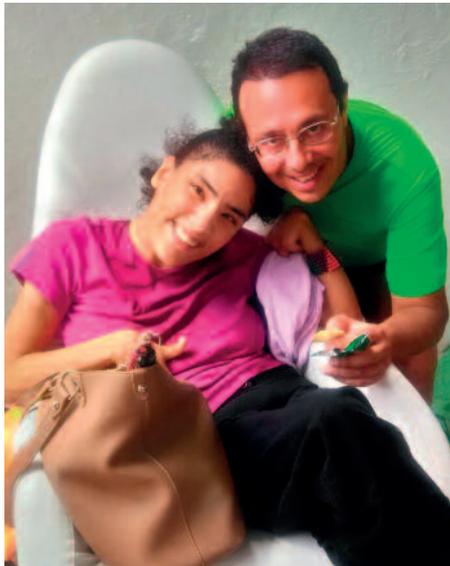
**I**l nostro Centro missionario di Bologna ha accolto a fine ottobre la riunione dei giovani che hanno vissuto con noi Frati un'esperienza di missione durante l'estate. In particolare, due sono state le missioni visitate dai gruppi preparati nei nostri corsi: Burundi e Marocco. Per noi il percorso di preparazione è molto importante, anzi potremmo dire che senza un'adeguata preparazione il viaggio in terra di missione rischia di diventare incerto nelle sue motivazioni ed esposto ad essere quasi solo un'emozione in più fra le tante, soprattutto per delle persone giovani, sempre in cerca di "esperienze". Perciò da noi il viaggio comincia mesi prima della partenza con l'aereo, frequentando cioè un corso che offre dei contenuti e delle informazioni molto utili a chi si avvicina al ricco mondo della missione francescana. Il corso si sviluppa su tre fine settimana (dal venerdì sera al pranzo della domenica) e prevede insegnamenti di base (storia e fondamenti biblici della missione), attività motivazionali, testimonianze di frati e missionari laici, laboratori di comunicazione. Quando si è manifestato un orientamento dei partecipanti per una particolare destinazione, al gruppo di quelli che partiranno in missione vengono date informazioni più precise sul luogo del loro viaggio e si cerca di creare già prima di partire una migliore conoscenza reciproca. Infatti, una parte importante dell'esperienza missionaria consiste proprio nella vita di fraternità all'interno del gruppo, sul modello della vita francescana; siamo aiutati in questo dal fatto di appoggiarci sempre ad una nostra fraternità in missione, condividendo spesso i momenti di preghiera e i pasti con i frati missionari e vivendo nel ritmo giornaliero della vita comunitaria.



Marocco - Elisabetta e Martina con alcuni ragazzi di Meknes.

Anche questa estate, per i gruppi che si sono recati in Burundi e Marocco, è stato possibile coniugare vita di comunità e servizio ai più piccoli, soprattutto ai bambini e in particolare ai disabili dell'orfanotrofio di Meknes. In quest'ultimo, nonostante la difficoltà della lingua araba, si è realizzato il "miracolo" della comunicazione del cuore, fatto di gioco insieme, tanti abbracci e risate sulla spiaggia e in piscina. Certo, due settimane non sono molte per portare un po' di gioia a questi ragazzi che altrimenti escono molto raramente dal loro istituto, ma ogni estate i "nostri ragazzi" di Meknes aspettano i volontari italiani per scatenarsi e provare l'emozione di avere dei fratelli e sorelle più grandi, venuti da lontano per essere, almeno per un periodo, unicamente a loro disposizione. Per i volontari è la scoperta di un'altra cul-

› segue a pag. 5 ›



**Fr. Pietro e una sua giovane amica.**

tura e religione, di un Islam che non fa paura ma che diventa una famiglia accogliente, anche attraverso gesti semplici come un buon tè alla menta offerto con tanta gentilezza. Per noi frati accompagnatori è infatti prioritario mettere il più possibile in contatto i giovani volontari italiani con la gente che vive nel Paese dove siamo inseriti, perché crediamo che prima di tutto è il contatto con la gente semplice e normale che educa a uno sguardo diverso sui popoli e sulla "missione". L'idea che cerchiamo di inculcare già dal corso, e cioè che noi non "salviamo" l'Africa, né alcun altro Paese povero al mondo, diventa più chiara sul posto, quando i giovani vedono da un lato la piccolezza del nostro intervento di fronte agli immensi problemi (una vera goccia nell'oceano...) e dall'altro si accorgono anche delle ricchezze umane e culturali degli altri popoli, dei loro valori di pazienza nella povertà, accoglienza e solidarietà, da cui abbiamo tanto da imparare!

*fr. Pietro Pagliarini*



# piccoli progetti di Natale

*Bisogna fare tutto per amore  
e nulla per forza.*  
(San Francesco di Sales)

52



## Una capra per una famiglia - Burundi

Le capre sono importanti per le famiglie burundesi per il latte e soprattutto per il "concime" che producono, utile alla coltivazione dei fagioli che sono alla base dell'alimentazione del Burundi. Il costo di una capra è di **20 euro**.

89



## Rifacimento grondaie Congo-Brazzaville

Le grondaie delle casette che ospitano i ragazzi di strada presso il Centro "Padre Angelo Redaelli" di Makabandilu necessitano di essere sostituite. Il preventivo di spesa per i lavori si aggira intorno ai **2.500 euro**. I lavori prevedono il rifacimento delle grondaie del refettorio, dei dormitori, delle aule di studio, dei laboratori, dell'infermeria, dei servizi igienici e della cucina.

2



## Centro P. Antonino Papua Nuova Guinea

Il Centro Padre Antonino, nato ad Aitape negli anni '60 dalla dedizione dei nostri missionari a favore dei lebbrosi ed esteso poi alle persone disabili, necessita di una manutenzione in diverse sue strutture e p. Gianni Gattei con notevoli sforzi ne sta seguendo i lavori. Una delle priorità è la ristrutturazione dell'officina per le protesi, ma la somma finora raccolta non è sufficiente per il completamento dei lavori. Mancano ancora circa **6.000 euro**.

60



## Laboratorio analisi Guinea Bissau

Nella missione di Cumura il laboratorio analisi è da rinnovare completamente, poiché ora si trova in un'angusta stanza che contiene sia i macchinari per le analisi della lebbra, sia quelli per la TBC e l'Aids. È necessario uno spazio più grande e macchinari più efficienti per questa importante fase della cura dei rispettivi malati. Il costo previsto è di **95.000 euro: il poco di tanti diventa molto!**

**Per inviare il tuo contributo:**

**Conto corrente postale 3442**

**intestato a Pia Opera Fratini e Missioni**

**Conto corrente bancario**

**IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957**

**intestato a**

**Pia Opera Fratini e Missioni presso UniCredit Banca.**  
**È possibile effettuare una donazione direttamente anche dal nostro sito internet [www.missioni.fratiminorier.it](http://www.missioni.fratiminorier.it) che vi invitiamo a visitare.**

# Da un sogno all'autostima

**S**peso ci sentiamo come se la fine del mondo fosse prossima, la realtà che è cambiata ci spaventa, è piena di incertezze, sentiamo la minaccia di cambiamenti epocali come le migrazioni dei popoli. Anche all'interno della Chiesa risulta difficile pensare a nuovi modi di presenza nelle città degli uomini, abbiamo la tendenza a non tentare vie nuove, pensiamo che non ne valga la pena. Disprezzando le piccole scelte ce ne restiamo semplici spettatori e non ci mettiamo in gioco. Il racconto che segue è una piccola esperienza di come un sogno si sia trasformato in realtà, attraverso la costatazione di un fenomeno, il dialogo tra molte persone e la collaborazione. L'argomento continuerà nei prossimi numeri di Primavera.



gazzi arrivati in barcone ed ora richiedenti asilo, ammassati in più di cento a Villa Aldini, che passano la maggior parte delle giornate in ozio forzato mentre avrebbero voglia e bisogno di lavorare, anche solo per ritrovare loro stessi. Non era in gioco la disponibilità tipo albergo, ma l'accoglienza in casa nostra. L'ospitalità della nostra cultura e del nostro cuore. Per noi che ci diciamo cristiani e seguaci di S. Francesco la cosa risultò indubitabile: quello che fino a quel momento era solo un sogno cominciò a realizzarsi. Fu solo il primo passo, ma snodo necessario.

Superata la difficoltà di trovare la collaborazione di maestri in orticoltura con l'adesione della Facoltà di Agraria che si è impegnata nel progetto con un suo tecnico, la direzione del CAS lancia la proposta ai ragazzi. Molti si dicono delusi che sia loro offerto un lavoro con zappa e vanga quando, al momento della partenza, avevano sognato impieghi molto diversi. In otto comunque rispondono alla proposta di dedicarsi all'orto.

In questo modo si riesce a partire alla fine di aprile. Il progetto "Orto Villa Aldini" nasce dalla collaborazione del Centro Missionario Francescano - Convento dell'Osservanza, della Facoltà di Agraria e dell'Arca di Noè, la Società Cooperativa Sociale che gestisce il CAS. Ci si propone di migliorare le precedenti esperienze in campo agricolo dei partecipanti arricchendole con nuove tecniche di coltivazione. Inoltre si vuole incentivare lo spirito associativo in vista di un fine comune, l'auto-organizzarsi in un gruppo alla pari e la realizzazione di attività volte all'inclusione sociale.

Il modulo estivo si è concluso a settembre con soddisfazione e con la consegna di un certificato di frequenza ad ognuno dei partecipanti che si sono già detti pronti al proseguo con la preparazione dell'orto invernale. Si può affermare che il progetto ha sostenuto le motivazioni personali e di gruppo, favorendo una migliore conoscenza della realtà sociale in cui si trovano. Inoltre, l'esperienza ha avvicinato a loro quanti li hanno seguiti nell'impegno o li hanno visti al lavoro. C'era proprio bisogno di questa boccata d'aria per la loro autostima!

*fr. Guido Ravaglia*

Il Centro Missionario Francescano è ubicato a Bologna, in un quartiere della città che è già collina. La strada, che con decisa pendenza vi sale, da qualche anno è frequentata dai ragazzi provenienti dai paesi più diversi dell'Africa e dell'Asia: sono i richiedenti asilo ospitati nel CAS (Centro di Accoglienza Straordinaria) di Villa Aldini. La loro presenza, che non passa inosservata, è un segno evidente che la storia ha fatto una svolta.

Poiché il convento dove abito è poco distante da loro, ogni tanto compio delle brevi visite. Ma sono stati soprattutto i passaggi in auto offerti ai ragazzi, mentre salgono o scendono, che mi hanno provocato. Mi sono sentito sfidato dalle loro brevi risposte alle domande su come trascorrono il tempo, ho cominciato a progettare: "Sarebbe un bel segno di vicinanza quello di offrire loro la possibilità di lavorare una parte dell'orto di noi frati". Un modo concreto di passare da una ospitalità solo verbale ad una ospitalità effettiva. I loro racconti mi facevano sentire prigioniero della inospitalità della gente comune e me ne volevo liberare. Cominciai col pregare il buon Dio, il Padre di tutti noi, e col lavorare su me stesso per trovare in modo profondo quella cordialità che è apertura della mente e del cuore. Poi passai a parlarne con gli altri frati della mia comunità, affinché la nostra non fosse solo la disponibilità di un pezzo di terra che lavoravano "loro", i ra-



*In quella notte santa Dio, facendosi carne, ha voluto farsi dono per gli uomini, ha dato se stesso per noi; Dio ha fatto del suo Figlio unico un dono per noi, ha assunto la*

*nostra umanità per donarci la sua divinità. Questo è il grande dono.*

*Buon Natale a tutti!*

**In omaggio, a chi ce ne farà richiesta, il nostro calendarietto tascabile plastificato del 2018.**

**Per contattarci: Centro Missionario Francescano  
Pia Opera Fratini e Missioni  
via dell'Osservanza 88 - 40136 Bologna  
Tel. 051-580356 - Fax 051-6448160  
E-mail: [info@missioni.fratiminorier.it](mailto:info@missioni.fratiminorier.it)**

Poste Italiane S.p.A.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 97/09/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO  
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA  
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA  
P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile  
In redazione: Cristiano Governa  
Con approvazione dell'Ordine  
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 9877 del 22-12-1959  
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990  
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbo di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa  
Periodica Italiana

**GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI PRIMAVERA DI VITA SERAFICA.** Assicuro la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi elettronici (come da Dlgs 196/2003). Li utilizziamo esclusivamente per inviarvi informazioni missionarie.